

# L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00  
Fuori » 1.50  
Esteri spese postali in più

Per notizie e inserzioni: "   
Sac. Giovanni Boni - Branzi

**Buon anno nel Signore a tutti i nostri lettori e auguri vivissimi d'ogni bene. Come sarà l'anno 1914? Ma... è un x incognita. A tutti i modi «L'Alta Valle Brembana» augura a tutti prosperità morale e materiale, salute e buona fortuna. Volete che essa continui regolarmente le sue pubblicazioni? Mandate l'abbonamento, sarà il segno della vostra simpatia. Per l'avvenire, dobbiamo far uscire il giornale la seconda e la quarta anziché la prima e la terza come pel passato, per cui le corrispondenze devono essere spedite il sabato antecedente.**

LA DIREZIONE.

## Importante

**Attendiamo entro settimana dai rispettivi Reverendi incaricati la lista dei nuovi abbonati oppure, l'abbonamento collettivo, avvertendo che altrimenti, se non riceviamo altro, intenderemo di non variare la lista e il numero dell'anno passato.**

LA DIREZIONE.

## VANGELO DOMENICALE

Io non sono venuto a portare la pace ma la guerra. Queste parole sembrano una contraddizione a quelle che gli Angeli hanno cantato sopra la grotta di Nazaret. Essi hanno annunciato la pace, e qui è il Divino Maestro che annuncia la guerra. Ma se si considerano bene le parole degli Angeli, si vede subito che contraddizione non c'è. Essi hanno annunciato la pace agli uomini di buona volontà.

Ma non tutti gli uomini hanno buona volontà: ve ne sono anzi molti di volontà cattiva, perversa, ostinata. Per quelli gli Angeli non hanno cantato la pace, e quelli sono gli uomini della guerra.

E infatti era nato da pochi giorni il Redentore del Mondo e la guerra scoppiò. E fu una guerra barbara, infame, crudele, quale il mondo non aveva mai veduto nè vedrà mai più: una guerra contro tutti i bambini della Giudea, al disotto dei due anni.

Erode, nella sua immensa superbia e stoltezza, si era dato a credere che l'aspettato Messia fosse uno dei suoi figliuoli. Egli ragionava così: Il Messia deve essere re, e sedere sul trono di Davide: oggi è trono mio. Dunque il Messia aspettato dai Giudei non può essere altri che mio figlio.

E con questa stolta prevenzione in mente, Erode si era messo a ingrandire la città e la reggia, ad accumulare ori, gemme, monumenti, aspettando da un giorno all'altro che qualche profeta venisse ad annunziargli che le promesse fatte a Davide avevano avuto il loro compimento nella sua famiglia, e che suo figlio era il Re dei Giudei.

Quando invece seppe che il Re dei Giudei era nato a Betlemme, da quell'uomo furioso e sanguinario che era, imbestialò al punto, da ordinare che si uccidessero tutti i bambini di Betlemme e dei dintorni al di sotto dei due anni, sperando così di sbarazzarsi di quell'importuno competitore.

E allora si vide il feroce spettacolo di una turba di soldati, armati di tutto punto, muovere a far guerra a teneri bambini, toglierli dalle culle dove tranquillamente dormivano; strapparli dal seno delle loro madri, farli a pezzi, come le tigri fanno colla loro preda.

Ma il desiderio dell'empio perì. Egli uccise bensì migliaia d'innocenti, ma quello unico che cercava non poté uccidere. Intanto che tutta la Giudea era in pianto per la orribile strage gli Angeli che avevano cantato gloria a Dio sopra il presepio, accompagnavano Gesù, che tra le braccia di sua Madre Santissima viaggiava alla volta dell'Egitto.

Erode finì miseramente la sua vita roso dai vermi, e alla fine si suicidò: il suo nome passò alla storia più esecrato di quello di Nerone. Le innocenti vittime del suo furore esultano nella gloria degli angeli, e le loro reliquie, dopo venti secoli, sono ancora venerate sui nostri altari: la cristianità intera consacra questo giorno alla memoria di quelli Innocenti.

## Pro Emigranti

### BILANCIO CONSUNTIVO E PREVENTIVO

E' il mese dei bilanci quello di dicembre. Infatti tutte le amministrazioni si radunano per questo e discutono, coi registri sotto gli occhi, dell'entrata e dell'uscita. Pel principio d'anno è necessario cominciare registro nuovo, partita

nuova. Ciò che avviene per le grandi amministrazioni, avviene pure per le piccole, o per lo meno dovrebbe avvenire.

Francamente credo sia dato troppo poco peso al bilancio e si tira via un po' troppo alla buona. Io vorrei che gli emigranti alla fine d'anno impiegassero un breve tempo in questo compito utilissimo, perchè esso ha insegnamenti importanti per tutti. Non accontentatevi neppure delle cifre materiali, ma tenete calcolo di molti altri fattori.

Per esempio tenete calcolo del tempo perduto inutilmente e fatto un po' di conto delle perdite fatte per spreco di tempo in un anno. Quanti giorni avete passato in ozio? Quanti all'osteria, spreco e sciupando inconsultamente in poco tempo quanto avete guadagnato col lavoro? Non basta accontentarsi di pareggiare le cifre dell'entrata e dell'uscita è troppo poco; il pareggio in qualunque azienda non è indizio di prosperità, ma di squilibrio dell'azienda stessa, è necessario vi sia sempre un posto per la somma di riserva; è un margine indispensabile questo, ma al quale ben pochi prestano attenzione. Manca lo spirito di previdenza in molti dei nostri emigranti e perciò quando si trovano in certe circostanze della vita, per se, o per i propri cari, è necessario ricorrere alla pubblica carità la quale tante volte si presta a sostenere dei neghittosi e degli oziosi.

Un operaio che appena sa fare il proprio dovere non dovrebbe che rarissime volte ricorrere ad enti morali di beneficenza, o a privati per avere sussidi. La sua gloria precipua dovrebbe essere quella di saper bastare a se e di provvedere con ogni mezzo a se stesso, questo è il vero modo di mantenere la propria dignità di fronte a chiunque.

Per ottenere tutto ciò si abitui a fare un po' di bilancio consuntivo e preventivo tutti gli anni. In quest'ultimo procuri di lasciare lo spazio anche per le spese di riserva e soprattutto a quelle di previdenza.

Meraviglia che fra gli operai italiani, specialmente, vi sia così poca previdenza e non si tenga davanti agli occhi i giorni gravi della vecchiaia.

Si fa troppo affidamento in generale allo stato florido di salute. Pare che non si debba mai invecchiare, per cui i casi impreveduti del bisogno si considerano come non esistenti. Per esempio quanti sono che mettono da parte un

gruzzolo rubato al vino, al giuoco ed a tutto ciò che non è necessario alla vita? L'operaio previdente agisce molto diversamente, è felice quando può trovare nel suo bilancio di famiglia un avanzo che gli parli del suo lavoro e delle sue fatiche. Orbene incominciando l'anno nuovo faccia ognuno il proposito fermo di risparmiare, di non sprecare il tempo, di non darsi a certi divertimenti che lasciano nell'animo il rimorso e la borsa vuota. Con questa conclusione a tutti dà il buon anno

L'Amico degli emigranti.

## Voci di emigranti

Egregio Direttore dell'Alta Valle,

Lessi con gioia nell'ultimo numero dell'Alta Valle, l'appello fatto ai maestri dall'ufficio degli emigranti, per facilitare l'istruzione nelle scuole.

Noi emigranti non possiamo che congratularci per questa lodevole e importante iniziativa così giovevole agli emigranti sparsi un po' dappertutto. Purtroppo ai giorni nostri l'emigrazione va aumentando d'intensità ed è necessario quindi che l'emigrante parta istruito.

Invece come sta in fatto di istruzione? La constatazione è dolorosa, perchè fatte poche eccezioni si sta male. E si che tutti hanno una scuola nel proprio paese, di chi la colpa se manca l'istruzione? Ecco qui diventa difficile la risposta. Dei maestri? Dei genitori? Dei fanciulli? Tante volte è del fanciullo che non ha saputo dare alla scuola tutta l'importanza che si meritava e forse stava in essa divertendosi. Ma si può dire che il maestro non abbia parte di colpa? E i genitori si sono forse sempre curati di mandarlo a scuola o di verificare se veramente ci andava?

La mia esperienza, poca, perchè giovane, mi fa conoscere tanti mali avvenuti dall'ignoranza che meritano seria considerazione.

## Le giovanotte di adesso

Dalla "Voce del Povero"

Eh... le giovanotte di adesso sanno comparire più di quelle del passato. Questo è certo. — Ai nostri tempi... dicono le vecchie con voce di cantilena. — Ma quando le giovanotte moderne sentono intonare dalle vecchie la canzone « dei nostri tempi » si arrabbiano

non poco, e dicono: — Oh, ai vostri tempi ne avrete fatto peggio di noi! Sarà vero, ma è un fatto che le giovanotte moderne hanno una preoccupazione di comparire che, nella loro giovinezza, non avevano certo le nostre mamme. E per convincersene basta sapere quello che per la casa sanno fare le vecchie in confronto delle giovani d'oggi. Che cosa sanno fare le giovani? Ecco: sanno ricamare in pieno e in traforo, sanno fare i pizzi con l'uncinetto e a tombolo, sanno far le cifre, e sanno... che cosa sanno fare d'altro? Niente: rimirarsi allo specchio. Non sanno neppure pettinarsi perchè ci vuole la pettinatrice. Non sanno fare le calze... oh, che orrore far le calze come la nonna! Non sanno tagliarsi una veste, una camicia, non sanno far la minestra, non sanno rammentare, non sanno attaccar un bottone... non sanno far niente di quello che è necessario in una famiglia. Se nasce un bambino sanno appena mettere dei pizzi intorno alle fascie e alla cuffietta. Cosicché le giovanotte moderne sono appena delle bambole da mettere in vetrina perchè siano rimirate e niente altro. Sono incapaci di reggere una famiglia, e se la formano non possono aver la felicità, perchè la felicità è data e conservata da tante piccole cose che sorgono dalle necessità della vita in comune. Se la moglie non sa far bene la minestra, se non sa tener in ordine gli abiti del marito, se ha la mente solo ai pizzi, ben presto vedrà scatenarsi in casa dei tremendi temporali che portano via felicità, amore, armonia e tutto. Lo si creda che quando le vecchie dicono il ritornello: ai miei tempi... non hanno tutti i torti, perchè ai loro tempi le giovani imparavano a saper custodire una casa, mentre oggi invece le giovanotte imparano solo a disfarla.

## LA SCUOLA SERALE

Vi sono parecchi paesi nei quali, per iniziativa di caritatevoli persone, lungo la stagione invernale si apre una pro della gioventù alla scuola serale. Questa scuola anch'io l'ho frequentata da giovane; più tardi ne ho aperto una a favore di tutti coloro che volevano frequentarla. Mi è costata dei sacrifici di stinaco e di borsa, eppure l'avrei continuata se Dio non mi avesse allontanato da essa.

La soddisfazione che vi provai fu grande; gli scolari mi volevano bene, io spiegava, interrogava e parlava con loro confidenzialmente come ad intimi amici e così è svanita da loro la paura di certe figure e castighi che si rendono necessari nella scuola elementare.

E giacchè io non posso far altro, esorto vivamente tutti coloro che ne hanno la comodità a voler approfittare della scuola serale. Quante volte a casa ed all'estero avranno occasione di servirsi delle nozioni apprese a scuola! Se vogliono scri-

vere, far conti col padrone, misurare un pezzo di terra od un mucchio di fieno o di ghiaia, parlerò con persone ragguardevoli senza esser classificati per ineducati e ignoranti la scuola è necessaria. Essa ingentilisce gli animi, insegna ad amare la virtù; a far guerra al vizio, a risparmiare, ad amare gli altri per essere riamati, insomma a vivere una vita più comoda e più onorata. L'uomo istruito è stimato da tutti; a lui ricorrono per consiglio e se c'è un posto anche lucroso da occupare, quasi sempre è suo perchè la vera scienza è sempre associata alla virtù, la quale se non è praticata è ammirata anche dai viziosi. L'uomo tanto vale quanto sa. Al contrario alcuni non frequentano la scuola per starsene all'osteria, o con certi compagni... luoghi questi dove si impara il vizio e la bestemmia, dove si spreca quanto si è guadagnato, dove si deride la religione, si disonora se stessi, si entra nelle file di coloro che sono odiati da tutti i virtuosi e i ben nati e da essi riputati per mal creati, ineducati, buoni unicamente a far del chiasso di notte nelle vie e sulle osterie. Sentendoli poi parlare o leggendo i loro scritti viene una forte tentazione di violare le leggi della carità e della creanza di ridere caritativamente alle loro spalle. Non siamo mai nel numero di questi e godremo anche noi come tanti nostri compagni che conosciamo, la stima delle persone oneste e civili.

## MENELICK E LA SANTA SEDE

Poichè questa volta pare che Menelick si sia deciso finalmente a morire sul serio, ci sembra interessante ricordare i rapporti che passarono fra l'Imperatore e la Santa Sede, che ebbero inizio nel 1896. L'Italia era addolorata per la disfatta di Adua e per la sorte di tanti figli suoi prigionieri di Menelick. Leone XIII prendeva allora la generosa risoluzione di rivolgersi all'Imperatore per chiederne la restituzione, affidando a monsignor Maccario la delicata missione; la quale avrebbe avuto senza dubbio l'effetto sperato dal Pontefice se il Governo italiano, ingelosito, non avesse osteggiato l'iniziativa.

Menelick scriveva allora al Papa la seguente lettera, che a sedici anni di distanza molti avranno dimenticata e che merita di essere oggi ricordata:

« Ho ricevuto da mons. Maccario la paterna lettera, colla quale Vostra Santità, dopo di aver ricordate graziosamente le anteriori nostre relazioni, faceva appello ai miei sentimenti di clemenza in favore dei prigionieri italiani che la volontà di Dio ha posto nelle mie mani. Aggiungo che la Vostra Santità non poteva scegliere per interprete dei suoi sentimenti un inviato più eloquente e più simpatico di S. E. monsignor Cirillo Maccario.

« Sono stato vivamente commosso al leggere l'ammirabile lettera del Padre comune dei cristiani, al sentire il linguaggio del suo illustre inviato; e il primo movimento del mio cuore era stato quello di dare a Vostra Santità la soddisfazione che mi domandava così nobilmente, perchè io pure piango sulle numerose ed innocenti vittime di questa guerra crudele, che io ho la coscienza di non aver provocata.

« Disgraziatamente il mio desiderio di far paghi i voti di Vostra Santità è stato contrastato dalla attitudine impreveduta del Governo italiano, il quale

dopo avermi espresso il desiderio di far la pace e di stabilire le buone relazioni fra di noi, continua ad agire a mio riguardo come se fossimo ancora in istato di guerra. Il mio dovere di Re e di padre del mio popolo mi interdice in siffatta circostanza di sacrificare la sola garanzia di pace che si trova nelle mie mani, alla soddisfazione di far cosa grata a Vostra Santità ed a me stesso.

« E' con la più profonda tristezza, che dopo aver tutto bilanciato nella mia coscienza di monarca e di cristiano, sono costretto a finviare a tempi migliori la timonanza di affetto e di alta stima che avrei desiderato di dare a Vostra Santità.

« Spero che la potente voce di V. S. che tutti i cristiani ascoltano con rispetto, si innalzerà in favore della giustizia della mia causa, che è quella della indipendenza del popolo in cui Dio mi ha confidato il governo, e che ella renderà così molto vicina la realizzazione del nostro comune desiderio di rendere alle loro famiglie quelli che ne sono separati.

« Posso frattanto rassicurare V. S. sulla sorte dei prigionieri italiani, che non ho cessato di proteggere e di trattare secondo i doveri della carità cristiana, ed ai quali, in considerazione di V. S. concederò ancora se possibile, maggiori condiscendenze.

« Scritto nella nostra città di Addis Abeba, 22 mascaram 1899 (1 ottobre 1896).

Da quel tempo Menelick, se non favorì, neppure osteggiò le missioni cattoliche. Anzi ogni volta che la Santa Sede ricorse a lui contro le persecuzioni di qualche governatore fanatico contro i nostri missionari, ottenne sempre giustizia.

Così trattava la Chiesa Cattolica un imperatore semi barbaro. Oh! quanto avrebbero da imparare i nostri governanti che si dicono civili, ma che in realtà non sanno ancora che cosa sia tolleranza e rispetto verso il cattolicesimo! E' la setta che impera anche a danno dello Stato e dell'interesse dei sudditi.

## ECHI ELETTORALI

Diamo corso alla protesta che ci viene da persona amica di Bergamo, quantunque di forma un po' vivace, perchè si veda a qual punto d'intolleranza giunga qualcuno, ancora ebro della vittoria elettorale:

Egregio sig. Direttore,

« Da tempo speravo di trovare nel benemerito bollettino *L'Alta Valle Brembana* un plauso vero e cordiale ad un'opera altamente civile inaugurata da certi elettori belottiani dentro e fuori del collegio di Zogno; ma le mie speranze furono sempre deluse. Perdoni, signore, come forse che coloro gliene siano grati? Eh via, sia leale e permetta che lo faccia io stesso per mezzo del suo giornale.

Plauso, adunque, sia davvero a quegli elettori che riusciti a scuotere il giogo della tirannide religiosa, possono finalmente inaugurare un'era di libertà, di civiltà, di educazione e di cultura veramente illuminata. E qual'è quest'opera? Eccola. Ragioni professionali mi obbligano più volte al mese e talora più volte alla settimana a recarmi in diversi paesi della Valle Brembana, e fortuna vuole che dopo le ultime elezioni io non possa più viaggiare in istretto incognito; ma ovunque son conosciuto ed ammirato.

Infatti e nelle sale d'aspetto, e sul treno, per le vie e nei pubblici negozi sempre trovo qualche balottino che sogghigna alla mia comparsa. Non basta. Coloro manifestandosi a vicenda la loro meraviglia altamente incivile, escono in frasi ed espressioni che accennano l'avvento della nuova civiltà. Se poi tu hai la fortuna di incontrarti con costoro la domenica sera, dopo che essi hanno compiute le rituali solennità al *Bacco*,

allora non solo conosci, ma gusti quanto siano preziosi i frutti della nuova libertà, civiltà ed educazione. Dico il vero, costoro mi fanno troppo onore; perchè io non ho mai creduto di avere tanta importanza.

Perdoni, signor Direttore, se le riesco importuno: il novello deputato impartisce forse a suoi elettori qualche lezione pratica di queste scienze sociali? Vi potrei partecipare anch'io? Comprendo che io non essendo del suo collegio dovrò versare una quota: eh via, a essi rincrescerebbe un sì piccolo sacrificio, se tali e tanti sono i benefici?

Ma v'è di più. Un giorno della scorsa settimana, mentr'io, in una sala d'aspetto della ferrovia Valle Brembana, aspettavo il treno che mi portasse su per l'alta valle, ebbi la fortuna di leggere fra gli spazi dell'orario della stessa ferrovia una dichiarazione d'onore, in cui un balottino volle esprimere la quintessenza della nuova educazione e cultura veramente coscienti. Essa diceva: « La... (e qui seguiva un vocabolo, registrato unicamente nel dizionario dell'egregio « suino ») del n. 22 della via... (Porci) sita in Bergamo, vale assai più di un Carugati. » Sì, signore, avete ragione: la carne del povero Carugati, anche posta sui migliori mercati del mondo, vale assai meno di quella di certi... lascio il vocabolo al pubblico. E che sia veramente così è confermato dal fatto che gli spacci di carne di via Porci è frequentemente fornito di simile mostra.

Il dichiarante, titubante che i suoi lettori non comprendessero la sua dichiarazione volle farne in fondo all'orario una dilucidazione.

Signor Direttore, questi sono i frutti delle avvenute elezioni? Se la morale predicata dell'evangelica *Voce del Brembo* dà sì buoni frutti, faccia il favore ad inviarmene alcune coppie anche a noi di Bergamo, perchè è giusto che i fasci luminosi del sole dell'avvenire, risplenda anche nell'amata nostra Bergamo. Avrei molte altre cose da aggiungere, ma le voglio riservare per un'altra volta.

Ringraziando della squisita ospitalità, mi creda suo dev.

Bergamo, 23 dicembre 1913.

*Sol de l'avenir*.

## Il Natale nella fede dei grandi

e nella bestemmia dei pigri

Arrigo Boito, che godette la fraterna intimità di Giuseppe Verdi, così parla in una sua lettera del sentimento squisito di fede cristiana che il grande maestro nutriva:

Ecco il giorno dell'anno che gli era più caro. La vigilia di Natale gli rievocava le sante magie dell'infanzia, gli incantesimi della fede che è veramente celeste quando si eleva sino a credere al prodigio.

Egli ha dato l'esempio della fede cristiana con la solenne bellezza delle sue opere religiose, con l'osservanza dei riti (ti ricordi della sua bella testa inchinata nella cappella di Sant'Agata?) con il suo omaggio a Manzoni, e con le sue disposizioni per i funerali trovate nel testamento: un prete, un cero, una croce.

Sapeva che la fede è sostegno dei cuori e offriva se stesso in esempio ai lavoratori dei campi agli infelici, agli afflitti che lo circondavano. Ma si offriva senza ostentazione, umilmente, severamente, per essere utile alle loro coscienze.

Ed ora, per amore dei contrasti, voltiamo pagina. Ecco qui con

# Cronaca dell'Alta Valle Brembana

qual tronfio disprezzo un periodico didattico, che pur miete lettori e abbonati nella classe dei maestri cristiani in grande abbondanza, discorre della fede e del natale dei credenti:

E prima di tutto urge finirlo con le leggende - pensa la gente seria: umanizzate quel Gesù, traetelo dal presepio e ripetete forte che egli nacque come tutti gli uomini, come si nasce da tutte le donne; in una notte fredda? Come tutte le notti di dicembre. In una stalla? E sia: crisi di abitazione! Lo riscaldarono il buco e l'asinello? E sia: i termosifoni non c'erano, allora, e neanche adesso le stalle ne sono sprovviste. Ma che inviato da Dio! ma che figlio di Dio! ma che missione divina! ma che redenzione! Fu un uomo di un certo ingegno, di una certa fede, di un certo caso. Fu un filosofo. Non capiranno i bambini, che significhi filosofo? E diciamo allora fu un innovatore. Neanche così? Fu un socialista. Ecco così: Gesù socialista: nè riformista, nè ufficiale: no: un illuso: combatteva i ricchi con l'amore e con la paura dell'inferno ed ebbe il torto di farsi caricare della croce, di salire con quel peso per l'aspro Calvario verso la morte, mentre i socialisti oggi con la croce vanno in Senato. Tutta qui la leggenda di Gesù per la gente seria; e vale la pena di commentarla ogni anno, per quasi due mila anni? Vale la pena ogni anno di lasciar commuovere il mondo dei bimbi, eternarlo, solo perchè piace agli artisti raffigurare Gesù in un roseo putino? ecc. ecc.

Quest'ottimo pedagogo vuol dunque distruggere Gesù! Si accomodi: il « roseo, putino » ne ha visti dei più grossi di lui, porsi all'impresa di vincerlo colla bestemmia intrisa di spirito di rapa.

Soltanto vorremmo sapere se sia lecito a un Carneade qualunque della scuola elementare insultare così, dalla tribuna d'un periodico che pretende andar per la maggiore, la fede degli italiani.

Vana domanda, lo sappiamo bene. Farà invece carriera quel signore, in regime di scuola laica. Carriera, quanto più l'ottimo pedagogo mostra di ignorare perfino l'abecedario delle buone creanze le quali insegnano che, almeno almeno, le polemiche antireligiose non si fanno a base di castronerie e di sberleffi.

Io vorrei che tutti i maestri dell'Alta Valle che hanno dato e continuano il loro appoggio alla Unione Magistrale Nazionale aprissero bene gli occhi e meditassero seriamente le blasfeme parole stampate sui diritti della scuola: loro organo, perchè se hanno ancora un resticciolo di fede alzino forte la voce della protesta contro il sacrilego bestemmiatore e respingano un periodico che riportò la bava velenosa del loro collega.

*Leggete e diffondete il Bollettino dell'Alta Valle Brembana.*

**ADRARA S. ROCCO.** — *Orribile disgrazia* — Un mandriano dilaniato dalle bestie. — Enrico Caffi, d'anni 65, da pochissimo tempo si era stabilito in una sua stalla sul monte Zandito. Egli vi passava così le giornate solo, vivendo e dormendo nella stalla, che è distante dall'abitato alcune ore.

Lomenica però il Caffi, secondo l'uso delle altre feste, doveva fare una scappata in paese, ma la sua nuora non vedendolo comparire andò in cerca e così dargli il cambio.

Raggiunta la meta, trovò la stalla chiusa dall'interno. Gridò, chiamò, ma senza che suo suocero si facesse vivo. Alle sue grida risposero, invece disperati, desolati, mugugli di bestie in rumore infernale.

Attraverso un piccolo finestrono poté osservare le sette od otto bestie che vi si trovavano. Avevano strappata la catena che le tenevano legate alla mangiatoia, spezzato le travi della mangiatoia stessa e con i grandi e spaventosi occhi fuori delle orbite si agitavano e si rincorrevano nello stretto spazio come fiere imprigionate.

In preda allo spavento si mise a gridare, facendo correre sul monte alcuni uomini. Abbattuta la porta dello stalla si trovarono di fronte ad una scena orribile, dentro ogni cosa era confusione e le bestie si agitavano furiose, come impazzite, scheletriche, con gli occhi spaventosi.

Disteso per terra, completamente spogliato dagli abiti ed orribilmente dilaniato, era il cadavere del Caffi.

Il poveretto era irrimediabilmente. La faccia, orribile a vedersi, completamente sfigurata.

Egli era stato colpito in sincope da due giorni, le bestie digiune ed affamate avevano fatto strazio del povero Caffi.

**AVERARA, 27.** — *In paese* — Ai lontani — Il Natale, la pesca di beneficenza e la Filodrammatica — Invito alla gioventù. — Nel pomeriggio del 18 corrente, riunito di tutti i conforti di nostra santa Religione, circondato dai suoi cari e rassegnato pienamente nelle mani di Dio, passava a miglior vita il nostro carissimo Giuseppe Papetti. Negli ultimi giorni della malattia era stato a visitarlo, con grande conforto, anche la figlia Suor Angelica da Comonte. Aveva 68 anni. Era uomo serio, di principi religiosi indiscutibili, attivo, giusto e stimato da chiunque lo conosceva. Lascia larga eredità di affetti, e la popolazione ne rimpiange la perdita. I funerali celebrati sabato, 20, riuscirono molto decorosi. Sia pace all'anima sua! Ed ora, tutti bene in paese. Abbiamo potuto salutare anche in queste feste alcuni emigranti di fresco capitati; ormai quelli che hanno il lodovole uso di tornare ogni anno, li abbiamo tutti tra noi; attendiamo a giorni gli ultimi tre o quattro borellai dalla Svizzera.

A quei pochi che, pur essendo soliti di ritornare quest'anno invece per motivi speciali se ne staranno all'estero, raccomandando vivamente che compiano le loro pratiche religiose, che fuggano le occasioni del vizio e della perdita della fede, che tengano una condotta onorata e che coltivino il pensiero di ritornare almeno un altro anno. Agli altri poi, se mai ve ne fossero giovani soprattutto senza custodia dei genitori, che protraggono senza scatti e gravi motivi per anni la lontananza dalla famiglia e dalla patria, dico francamente (se almeno sono inteso) che se a loro non importa nulla di andare incontro ad una completa rovina morale, religiosa ed anche materiale, si guardino dal far punto dove sono arrivati. Noi intanto pregheremo per loro, anche se non siamo intesi.

Abbiamo celebrato contenti e sempre rallegrati da un sole invidiabile le sante feste di Natale, e vi abbiamo particolarmente ricordati. Si stanno ora disponendo nel salone del nostro Asilo i premi per l'attraente pesca di beneficenza che si aprirà domani a favore della Chiesa di Cusio; auguriamo concorso, fortuna, buona armonia, e, se volete, anche imitazione a tempo opportuno. Nel pomeriggio della 2.a festa di Natale la nostra Filodrammatica « Giovinetta e Virtù » ha inaugurato la nuova stagione col dramma « l'Orfanello Svizzero » seguito dalla farsa: « la congedo di russare ». Il teatrino dell'Asilo era affollato; ci siamo divertiti onestamente, ed abbiamo formulato l'augurio di poterci così trovar raccolti ad onesto sollievo anche altre volte. A buon conto è di un gran

Santo quella bella massima: *State agli agri e disortatevi, ma non fate peccati.*

Ci prepariamo per il giorno 11 gennaio all'annua solennità di S. Luigi, e invitiamo la gioventù a celebrarla con decoro e con frutto: a tutti auguri sinceri di un anno felice!

**BARESI.** — Nei giorni 26-27-28 si svolsero, come di consueto, le « Quarant' Ore ». La parola del R. Parroco Mazzoleni, sempre pratica ed elegante nello stesso tempo, fece sì che riuscissero per tutti di ottima soddisfazione. Si spera così che la ricorrenza delle Feste Natalizie lasci in questa popolazione qualche buon frutto spirituale, specie perchè si unì quella del S. Giubileo e della Festa Eucaristica.

**BRANZI.** — Per le feste natalizie altri nostri emigranti rimpiutarono, e ciò sta bene, poichè per il cristiano pare quasi un dovere il passar le feste in seno alla famiglia. Il veder come molti non rampatriano ne alle feste, e dopo, mette in cuore un dubbio doloroso; che non sentono più d'amore alla patria, alla famiglia, alla loro fede, poichè è troppo noto come si trascurano i doveri del cristiano quando si è lontani dal proprio paese.

Il emiciclografo giunse e funziona bene, e se per tale innocente strumento alcuni avessero a che dire, v'hanno molta, specie chi non ha mai passato il varco della Gogol o al di là del Ponte dei Canali, che restano meravigliati, assistono alle rappresentazioni a bocca aperta, e ne fanno nelle stalle commenti curiosi e allegri.

Lomenica sera il clero di Valleve vi condusse una trentina di giovani del Circolo di S. Luigi.

Anche quest'anno da alcuni volenterosi s'eresse il presepio nell'Oratorio di S. Rocco: il giorno di Natale vi si celebrò una Messa.

Un colpo d'apoplezia condusse in poche ore al sepolcro l'ottantenne Lucia Pedretti della Gardata. Morì la sera del 27 p. o. Giace gravemente ammalata la Filomena Scuri dei Rivioni.

Da Sant'Agnan il giorno di S. Stefano giungevano alla famiglia Carletti allarmanti notizie sulla salute del figlio Pietro. Partiva il padre accompagnato dai voti e dalle preghiere di tutto il paese. Voglia il buon Dio ridonarci presto ristabilito il buon giovane.

In quest'anno nella nostra parrocchia si ebbero 34 nati, 10 morti di cui 5 bambini e 5 adulti per i quali preghiamo pace.

I matrimoni sono in N. 8.

**POPPILO.** — Dopo parecchi numeri del giornale sui quali la cronaca del nostro alpestre mesello tace, questa volta riprendo la penna, senza però sapere che cosa debba scrivere giacchè di nuovo non c'è nulla; lo faccio unicamente perchè non debiate che il popolo non compare mai e perlate quindi l'amore al bollettino.

La carta in mese è giunta a casa congedato il militare Carletti Giovanni. È pure venuto a passare le Feste natalizie nella famiglia il soldato Berera Augusto ma con permesso a corta scadenza. Oggi stesso deve ripartire. Anche noi abbiamo celebrata più solenne che ci fu possibile la festa Eucaristica con Comunione generale e discorso d'occasione, e la corrispondenza da parte del popolo fu soddisfacente sotto ogni rapporto. Voglio sperare che col nuovo anno cresceranno gli abbonati come avvenne l'anno scorso. Ricevendo il giornale come in passato, costa una lira: volendolo direttamente per posta, lire 1,20, al qual prezzo lo si spedisce dalla Tipografia in qualunque paese d'Italia agli abbonati dei nostri paesi, mentre spedendolo da casa vi costa 5 cent. per numero oltre la lira d'abbonamento. Quando il prossimo numero sarà uscito, avremo già dato principio al nuovo anno, ed io ve lo auguro felice e ricco delle celesti benedizioni sia per chi lo passerà a casa come per chi sarà costretto ad emigrare.

**RONCOBELLO.** — Festa per i reduci dalla Libia. — Roncobello ha festeggiato i reduci Milesi e Milesi Martino della Costa Inferiore. Intervenero l'autorità civile ed ecclesiastica al completo; la festa fu lietissima, brindisi numerosi.

Terminò con l'offerta per una solenne funzione in Chiesa.

A tutti migliori auguri per il capod'anno.

**S. MARTINO.** — Nella chiesa di Piazza Brembana il giorno 8 dicembre si celebrò con straordinaria solennità la festa dell'Immacolata Concezione. Alla vigilia brillante illuminazione. La brava banda locale rallegrò colle sue dolci note la devota processione. Tenne forbito discorso il M. R. Parroco di Pinzatorre. — Il giorno 13 dicembre ebbe luogo la tradizionale festa e fiera di Santa Lucia in Lagna, alla quale accorre ogni anno la popolazione dei Mandamenti di Piazza e della media Valle. Si è data quest'anno maggior solennità alla festa per inaugurare l'allargamento e la sistemazione della piazza Centrale del paese, così ora è la più larga di tutta la vallata; e la costruzione della nuova chiesa dedicata a S. Lucia, che se non è ancora compiuta, fa però già bella mostra.

## PONTIFICIA CERERIA PARROCCHIE LOMBARDE FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI

SAIANO (Prov. di Brescia)

Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

**BREVETTO.** — Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

**SPECIALE LAVAZIONE.** — Cere levantine e nostrane. - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

**INCENSI - STORACE.** — Qualità speciale.

**OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI.** — Perfette ardenze.

**CANDELE DI ZINCO SMALTATE** con saltatore sistema brevettato.

## PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al giornale L'Italia di Milano

Distinti, prezzi, preventivi e campioni a richiesta

## CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii  
Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria, Profumerie - Mercerie - Vetriere.

**LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI**

ARTICOLI NOVITÀ

di sé nella sua nuova posizione e nel suo stile gotico; vera e dogna figlia di quella maestosa parrocchiale che è la chiesa di S. Martino. Si è formato un comitato presieduto dal R. Arciprete e dalle più esatte persone del paese. Alla sera illuminazione con fuochi artificiali e il giorno seguente il tiro al piattello, palo della cocca e una pesca di beneficenza veramente ben organizzata con ricchi e meravigliosi premi. Allegrava la festa il distinto corpo musicale di Piazza Brembana, favorito da una giornata splendida, benché invernale, la festa riuscì imponente per la gran folla accorsa da tutti i punti della Valle. Non s'era mai visto tanta gente a Lenna. Quella festa è cara a tutti, perché ci ricorda i bei giorni dell'infanzia quando ci addormentavamo alla sera della vigilia colla mente piena di bei sogni e di doni che la buona Santa ci avrebbe portato.

Negli scorsi giorni si tenne una predica straordinaria da due zelanti Missionari che colla loro franca parola seppero attirare alla chiesa quasi tutta la popolazione. Solenne e devota più che mai riuscirono le feste delle SS. Quarant'ore e del S. Natale.

In queste feste si celebrarono i seguenti matrimoni:

Gianati Giuseppe di Olmo con Begnis Pasqua di Lenna - Donati Felice di Piazza con Donati Elisabetta di Piazza - Callegari Beniamino di Piazza con Donati Albina di Piazza - Mostacchi Rocco di Olmo con Rubini Francesca di Piazza.

Il giorno 9 dicembre moriva dopo brevi giorni di malattia la ragazzina Donati Ostilia di Giuseppe e di Scuri Carola, aveva quasi quattro anni. Ai genitori, fratelli e sorelle si duramente colpiti da tale disgrazia sia il conforto il pensiero di poter vederla un bel giorno in cielo.

Negli scorsi giorni moriva Gozzi Maddalena di Lenna nella bella età di anni 88. e Garabirasio Maria di Piazza di circa 50 anni. Pace alle anime loro.

TRABUCHELIO. — L'altare è finito, i voti ed i sacrifici del parroco e del popolo

sono soddisfatti doppiamente, tanto è riuscito maestoso.

Il giorno di S. Stefano vi si celebrò per la prima volta la S. Messa; eseguirono la parte musicale con molta grazia il clero dei paesi circoscriventi, e predicò con naturalezza e sentito entusiasmo il R. Vicario.

L'altare rimane a perenne memoria dell'amore a Gesù Sacramentato e del XVI centenario della riconosciuta libertà della Chiesa per il Grande Costantino.

Una lode sincera al marmorista signor Umberto Benigni che con tanto gusto e con vero senso d'arte progettò ed eseguì questo nostro altare.

### Ottanta bambini abbruciati vivi durante una festa per l'Albero di Natale

CALUMET (Michigan) è una città minoritaria, in gran parte abitata da italiani e da altri stranieri. Circa 700 famiglie di minatori erano riuniti nell'Italian Hall il giorno di Natale. Un albero di Natale si trovava sul palco.

Mentre i fanciulli raccolti intorno ad esso stavano per ricevere i doni, un minatore ungherese sporse la testa nella porta semiaperta gridando: al fuoco!

Sembrava un falso allarme, non c'era nessun indizio di incendio, ma il grido bastò ad atterrire la folla, che urlando si lanciò verso le porte, provocando una rissa tale che molti caddero e furono travolti e calpestati.

E' stata una scena terribilmente spaventosa. I piccoli spinti dai più grandi emettevano urla spaventose. Tutti volevano correre innanzi a questa è stata la causa del maggior disastro. Per la rissa le porte ed il corridoio furono ostruite in modo che i piccoli, rimasti indietro, o furono bruciati o rimasero orrendamente schiacciati.

Si hanno a lamentare forse 80 morti.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

## Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del  
3.50 liberi senza preavviso  
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso  
4. — " " sei " "  
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

### Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

## GERVASONI PIETRO - Bardogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

#### CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Cassetta d'elemosine sicure contro i ladri.

#### IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

#### MECCANICA

fina con torniera di precisione, faente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucolo (giriblo), acciai per carri ecc.

#### RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Bicyclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi.

Capitale versato . . . . . L. 608,080. —

Capitale di riserva . . . . . » 707,271.47

Al 31 agosto 1912 L. 1,315,351.47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.  
Accorda prestiti cambiali fino a 6 mesi.  
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.  
Apri conti correnti cambiali e commerciali fino a 6 mesi.  
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.  
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3.50 0/0; al preavviso di un anno al 3.75 0/0.  
Fa servizio di assegnazione in Italia e all'estero.  
Compra e vende valuta estera e titoli pubblici.  
Incaassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

### LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

## Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono 9-86

Annesso magazzino di Aste Dorate e fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di cancelleria, forniture per comuni, materiale scolastico e per asili - Commissioni librerie e tipografiche.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi al  
Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.



## Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

Letti di degenza - Visite  
e consulti ogni Dome-  
nica.

Operazioni: Ernie, tu-  
mori, malattie delle  
donne ecc.

= S. GIOVANNI BIANCO =  
Piazzale della Stazione

Il Direttore Dott. D. MOCCHI

